

Da Sciacca a Porticello**Pesca, le marinerie si fermano
«Costi del gasolio insostenibili,
serve un ulteriore taglio dei prezzi»****Pantano Pag. 13****Al blocco hanno aderito quasi tutti gli armatori dell'isola**

Pesca, le marinerie si fermano «Costi del gasolio insostenibili»

**Per i prossimi giorni annunciano altre azioni di protesta
Pace di Unioncamere chiede un ulteriore taglio dei prezzi****Giuseppe Pantano****SCIACCA**

Il prezzo del gasolio, ormai costantemente superiore a un euro al litro, è troppo alto per continuare l'attività di pesca. Le marinerie siciliane hanno deciso di fermarsi, di bloccare ogni attività. «Un prezzo non sostenibile – scrive in una nota la marineria di Sciacca - e in considerazione del fatto che quasi tutte le marinerie italiane sono ferme, tutte le marinerie siciliane che hanno aderito alla protesta hanno deciso di proseguire con il blocco delle attività mettendo in atto nei prossimi giorni forme di protesta al fine di far capire a Roma che la situazione è veramente drammatica e quindi che occorre intervenire con ulteriori misure». Porto Palo di Capo Passero, Pozzallo, Porticello, Trapani, Terrasini, Licata, Castellammare del Golfo, Scoglitti, Catania, Augusta, Termini Imprese,

Sciacca, Porto Empedocle, Siracusa. Sono queste le marinerie che marciano in un'unica direzione. «Il prezzo del gasolio – dice Giuseppe Santamaria, armatore di Licata – ha stroncato tutto. Abbiamo cercato di andare a lavorare, ma negli ultimi 15 giorni più che portare qualcosa a casa ci abbiamo rimesso di tasca». «E' insostenibile andare a lavorare con l'attuale prezzo del gasolio – gli fa eco Angelo Cantarella, armatore di Porto Palo di Capo Passero – e in questo momento non sappiamo proprio cosa fare». «Da anni il settore pesca è vessato anche dalle normative europee – dice Carlo Cottone, armatore di Sciacca – e poi è arrivato il caro gasolio. Con un costo a un euro e 10 o un euro e 15 centesimi al litro non ha senso mollare gli ormeggi per andare a lavorare». «Alle marinerie siciliane esprimiamo tutta la nostra solidarietà per la protesta e lo stato di agitazione in atto che riguarda il caro-gasolio, che mette a rischio la stessa sopravvivenza del settore, ma anche per la questione relativa alla sicurezza nel Canale di Sicilia che con i venti di guerra diventa sempre più teatro di esercitazioni e operazioni militari che mettono a repentaglio la vita del personale impegnato sulle imbarcazioni da pesca». Lo dice il

presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace, che, nel dirsi «fortemente preoccupato per la situazione in atto» sottolinea come «l'intera giunta regionale oggi abbia espresso solidarietà alle marinerie, agli armatori e ai pescatori che stanno soffrendo una situazione diventata insostenibile con il prezzo del petrolio che continua a salire e di conseguenza il gasolio». «Così – sottolinea Pace – è difficile lavorare, servono immediatamente provvedimenti del governo nazionale. Apprendiamo che il governo Musumeci entro due settimane dovrebbe provvedere al pagamento di 4 milioni relativi alle indennità da Covid19, mentre si dovrà attendere ancora per i 10 milioni varati in finanziaria come contributo per il caro-gasolio. Ci auguriamo governo nazionale e governo regionale solerti ad attivare misure che limitino l'aumento incontrollato dei prezzi del carburante e si occupino, attraverso le vie diplomatiche, della sicurezza nel Canale di Sicilia», conclude Pace. «Non si possono più sostenere le spese del caro gasolio», afferma il presidente della Federazione armatori Sicilia Fabio Micalizzi. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,13-28%



Gli armatori. Salvatore Scaduto, Vito Colletti e Carlo Cottone di Sciacca (* FOTO GP*)



Peso:1-2%,13-28%